1868

N° 83

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento)

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno	»	46	24	13
Svizzera	»	58	31	17
Roma (franco ai confini)	»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 24 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia (Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento)	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ. (Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento)	»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4285 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge consolare 28 gennaio 1866;

Vista la tabella *A* annessa al regolamento consolare approvato con Regio decreto 7 giugno 1866;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I Nostri vice consolati in Cipro, Aleppo e Damasco sono elevati a consolati, ed il rispettivo distretto di giurisdizione rimane fissato come in appresso, cioè:

Pel consolato in Cipro, tutto il territorio dell'isola;

Pel consolato in Aleppo, le coste della Caramania ed i territorii di Antiochia, Mossul, Merdin, Urfa, Beregik, Deir, Kozandag, Adana e Korida;

Pel consolato in Damasco, i territori adiacenti, le provincie dell'Hauran, Hama, Hoïus, Palmira, e la pianura della Bekâa sino all'incontro dell'Antilibanon.

Art. 2. Agli ufficiali consolari di prima categoria destinati a reggere gli uffici sovraindicati continuerà ad essere rispettivamente corrisposto l'assegnamento locale dapprima attribuito ai vice consoli in quelle residenze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. Menabrea.

Il numero 4286 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto del Regno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Dichiarazione scambiata in Parigi addì 21 febbraio 1868 tra il Nostro Governo ed il Governo di Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi, all'oggetto di far profittare i sudditi rispettivi di ogni favore e privilegio accordati nei due paesi ai sudditi di un altro Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. Menabrea.

DÉCLARATION.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français, désirant faire profiter, autant que possible, et sur le pied d'une parfaite égalité, leurs sujets respectifs de toute faveur ou de tout privilége accordés, dans les deux pays, aux nationaux d'un autre Etat, déclarent qu'ils seront exempts de tout service dans l'armée, dans la marine, dans la garde nationale ou dans la milice; de toute fonction judiciaire ou municipale; de tout emprunt forcé, de toute prestation ou réquisition militaire, comme aussi de toute espèce de contribution de même genre, en numéraire ou en nature, imposée en échange d'un service personnel. Les stipulations contenues dans la présente Déclaration seront en vigueur jusqu'au 29 octobre 1873.

En foi de quoi, les soussignés, dûment autorisés, ont dressé la présente Déclaration, qu'ils ont revêtue du cachet de leurs armes.

Fait, en double expédition, à Paris le 21 février 1868.

L'Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de S. M. le Roi d'Italie près S. M. l'Empereur des Français
(L. S.) Nigra.

Le Ministre secrétaire d'Etat au département des affaires étrangères de S. M. l'Empereur des Français
(L. S.) Moustier.

Con R. decreto 1° marzo corrente i consiglieri comunali descritti nel seguente elenco furono nominati sindaci dei comuni ivi pure indicati:

A Candia Lomellina (provincia di Pavia), nominato Bergamasco avv. Agostino pel corrente anno;
Musocco (Milano), Caio ing. Carlo id.;
Nibbiano (Piacenza), Stevani Carlo id;
Comacchio (Ferrara), Guidi D. Guido id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri si continuò la discussione generale dello schema di legge sopra il dazio del macinato, alla quale presero parte i deputati Monti Coriolano, Fambri e Majorana Calatabiano.

MINISTERO DELL'INTERNO.
Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere a concorso per esame ad un posto di medico visitatore di 7ª categoria in Mistretta (provincia di Messina) coll'annuo assegno di lire trecento per un triennio, s'invitano tutti coloro che intendano prendervi parte a presentare a tutto il 30 aprile prossimo le loro domande alla prefettura di Messina, dove avrà luogo il concorso, corredandole dei documenti indicati all'art. 2 del regolamento approvato con decreto ministeriale del 1° marzo 1864.

Firenze, 20 marzo 1868.

Il Direttore capo della IV Divisione
A. Scibona.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Terza pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di due rendite di lire 10 cadauna, inscritte al consolidato 5 per 100, di cui una al n° 51916 a favore di Beretti Benedetto, di Bernardino, domiciliato in Selino, e l'altra al n° 51921 a favore di Perino Ferdinando di Bernardino, domiciliato in Bergamo, allegandosi l'identità della persona dei medesimi con quella di Baretti Benedetto di Bernardino o di Perico Ferdinando di Bernardino.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 22 febbraio 1868.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: M. D'Arienzo.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Times*:

Il signor Strafford Northcote ha ricevuto i seguenti telegrammi dal signor Roberto Napier:

Dal campo di Arranim, 16 febbraio.

Il principe Kassai è venuto ieri a trovarmi seguito da circa 10,000 uomini. Il suo contegno fu estremamente cortese. Conversammo insieme per molte ore e il nostro colloquio fu soddisfacente.

Il principe dopo pranzo mi accompagnò a una rivista delle nostre truppe dopo di che egli e il suo esercito mi scortarono fino alla sua tenda ove rimasi fino alla notte. Ha promesso di pigliare delle disposizioni per fornire la sussistenza del nostro esercito. Sto concludendo questa importante faccenda coi fratelli del principe. Oggi mi metto in marcia per Antalo.

Antalo, 2 marzo.

Sono arrivato qui oggi con una parte di quattro reggimenti e quattro cannoni montati della batteria G, della 14ª brigata dell'artiglieria reale. Domani 3 marzo la colonna avanguardia si metterà in marcia verso Ashangi.

— Camera dei Comuni, tornata del 20:

Il signor Gladstone, in mezzo agli applausi della opposizione, annunciò che presenterà lunedì una mozione sulla Chiesa stabilita in Irlanda, la quale per l'importanza della materia voleva essere considerata attentamente.

Propose in conseguenza di deporre sul banco i termini precisi della mozione, e lunedì o il giorno seguente domanderebbe al Governo se vuole indicargli il giorno in cui può presentarla. Se il Governo non può, sceglierebbe la prima opportunità come membro indipendente del Parlamento.

Il signor Forster richiamò l'attenzione della Camera sugli inconvenienti della legge che regola la sudditanza degli emigranti segnatamente per le complicazioni che possono far nascere nelle nostre relazioni con gli Stati Uniti ove vi sono più di 2,000,000 di sudditi inglesi. Accennò che l'Inghilterra non trae niuna utilità dalla dottrina della sudditanza perpetua, e sostenne che noi dovremmo accomodarci coi paesi esteri, particolarmente con gli Stati Uniti, per concedere agli emigranti, sotto certe condizioni, il diritto di espatriare e anche quello di rimpatriare, ossia di assumer di nuovo l'antica sudditanza. Raccomandò che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti nominassero una Commissione e domandò a lord Stanley se non credeva giunto il tempo opportuno per venire ad un accomodamento.

Lord Stanley si chiarì in generale favorevole ai concetti del signor Forster.

Le difficoltà politiche erano quasi nulle, non così le difficoltà legali, segnatamente riguardo al rimpatriare, e prima di far nulla egli intende di affidare un'inchiesta alle autorità competenti. Non può dire però se codesta inchiesta sia nazionale o internazionale.

— Si legge nel *Morning Post* del 21 marzo:

Ieri sera il signor Gladstone annunziò che presto proporrebbe una mozione di biasimo per la politica ministeriale rispetto alla Chiesa irlandese.

La Camera dei Comuni sarà chiamata a dichiarare se ha fiducia nel Governo, e le conseguenze della sua decisione saranno, ad ogni modo, di grande importanza. Se la mozione del capo del partito liberale viene respinta, la sicurezza dell'amministrazione attuale si prolungherà almeno per un altro anno.....

Se il Governo è battuto dalla mozione del signor Gladstone, ne seguirà senza dubbio lo scioglimento, e siccome in tal caso i *bills* di riforma dell'Irlanda e della Scozia non sono anche passati, ne seguirebbe presto un altro scioglimento perchè il nuovo corpo elettorale potesse mandare al Parlamento i suoi eletti.

Il signor Disraeli non mise tempo in mezzo a minacciare lo scioglimento. Ma o che il Governo sia vinto ora o nel nuovo Parlamento esso eserciterà sempre la prerogativa dello scioglimento. Rimane dunque a sapersi se il partito liberale per evitare le spese delle nuove elezioni generali, lascierà in ufficio l'amministrazione attuale per qualche altro anno.

Francia. — Leggesi nella *France*:

Annunziando il ritorno del principe Czartorisky a Parigi da Vienna, un giornale pretende che il viaggio dell'illustre capo della emigrazione polacca si connetta a trattative che avrebbero per oggetto la cessione della Gallizia per parte dell'Austria, del granducato di Posen per parte della Prussia e di Varsavia per parte della Russia. Lo stesso foglio aggiunge che se quest'ultima potenza concorresse alla ricostituzione della Polonia le verrebbero accordati dei compensi sul Mar Nero.

È appena necessario smentire queste differenti asserzioni. Siccome tuttavia esse potrebbero venire riprodotte dalla stampa estera crediamo dover dire che esse sono tanto infondate quanto inverosimili.

— Intorno alle relazioni tra la Francia ed i Principati Danubiani, il *Constitutionnel* pubblica la seguente nota che venne segnalata del telegrafo:

« L'opinione pubblica si preoccupa a buon diritto di tutto ciò che accade sulle rive del Danubio. Il governo francese ha sempre avuto cura di non immischiarsi nelle questioni interne e sovrattutto nelle questioni di persone; ma non è mai rimasto indifferente a ciò che poteva riguardare l'avvenire d'un paese allo sviluppo del quale ha sì costantemente e sinceramente cooperato, e la cui prosperità interessa in sì alto grado la tranquillità dell'Europa orientale. I due scopi che il governo francese fu per lungo tempo solo ad aver di mira e che poi riuscì a render comuni alle altre potenze, furono raggiunti successivamente: in primo luogo l'unione e poi la nomina d'un principe straniero. Sarebbe strano che volesse oggi distruggere la propria opera.

« Il principe di Hohenzollern rappresenta ciò che il governo francese considera come l'ultima parola della propria politica sul Danubio, e ci duole di vedere che certi partiti si sforzino di accreditare delle voci che non meritano di essere confutate e che tendono soltanto ad isolare il popolo rumeno dalla potenza che gli ha sempre dimostrate le simpatie più costanti e più disinteressate. Alcuni vogliono far credere che il governo francese favorisca la ristaurazione del principe Cuza, altri che l'imperatore abbia promesso a Salisburgo di non opporsi all'annessione della Rumenia all'Austria. Noi siamo autorizzati a smentire nel modo più formale queste asserzioni contrarie così alla politica dell'imperatore Napoleone come a quella dell'imperatore Francesco Giuseppe. »

Prussia. — Secondo le informazioni della *Corrispondenza provinciale* la prossima sessione del Reichstag verrebbe divisa in due parti distinte. Nell'intervallo fra l'una e l'altra avrebbe luogo la riunione del Parlamento doganale. Il re di Prussia si proporrebbe di aprire in persona il Reichstag.

Il Parlamento doganale dovrà discutere non solo il progetto di legge sull'imposta ed il diritto di entrata sul tabacco, ma anche un progetto di legge relativo alla riforma domandata da molti anni e che la sola costituzione del Parlamento doganale poteva effettuare: la riforma della tariffa doganale.

La Prussia che si è assunta l'iniziativa di questa riforma dicesi che intenda proporre al Consiglio federale dello Zollverein prima, e poi al Parlamento doganale di abbassare della metà il diritto di entrata sul riso, di sopprimere il diritto di entrata sulla carne, sulle bestie da macello, sulla farina ed altri prodotti.

America. — Il *New York Herald* del 5 scrive:

Nella Camera dei rappresentanti di Washington, il sig. Edwige (democratico) di Wisconsin, dopo la lettura degli articoli d'accusa, formulò la seguente protesta che fu firmata da 45 dei suoi colleghi:

«I sottoscritti, membri del quarantesimo Congresso degli Stati Uniti, rappresentanti direttamente od in principio oltre alla metà della popolazione degli Stati Uniti, protestano qui solennemente in nome della legge e della giustizia contro la tirannia e la violenza praticata dalla maggioranza della Camera col violare il sacro diritto di libera discussione intorno alla più grave quistione che si sia mai presentata al Congresso americano, col fare in modo cioè che le misure più vitali e concernenti i più preziosi interessi del paese invece d'essere esaminate accuratamente e collo scrutinio, furono adottate senza la menoma forma legislativa, senza che fossero stampate, senza lasciar tempo alla riflessione. Questi abusi di potere allarmanti non sarebbero però stati soli cagione di questa protesta, se i sottoscritti non sapessero che la maggioranza ha l'intenzione determinata di spargere la rivoluzione nel paese distruggendo e rovesciando l'amministrazione e che il Congresso vuole assumere il potere governativo col tentare di destituire il Presidente degli Stati Uniti. Ma questa violenza ed abuso di potere della maggioranza non finirono qui; si adottarono dal Congresso, mentre il Comitato per l'accusa era in sessione, formalità nuove e straordinarie e tutto ciò allo scopo di lasciare la minoranza in balìa della maggioranza. Cosicchè mentre la maggioranza del Congresso si appropria la facoltà di disporre del potere esecutivo e giudiziario e di sottoporli alla volontà ed al controllo del Congresso, la minoranza della Camera dei rappresentanti è privata di ogni potere ed i suoi elettori non hanno nessun rappresentante nei Consigli della Repubblica.

« Formoliamo quindi una solenne protesta contro il modo indegno ed indecoroso con cui la maggioranza della Camera emise un voto suggerito da spirito di parte violando flagrantemente i regolamenti della Camera, col pronunciare la risoluzione chiedente il processo del Presidente per pretesi delitti e misfatti commessi in ufficio, mentre la gravità dell'accusa, il carattere dell'alto ufficiale contro cui è diretta e le terribili ed imprevedute conseguenze che ne possono risultare per la pace e la prosperità del popolo esigevano una deliberazione prudente, calma ed imparziale. Protestiamo e deploriamo profondamente questa insistenza nel voler degradare ed abbattere il principale ramo del Governo, e ciò per ispirito di parte e vendetta contro la persona che è incaricata dalla Costituzione di disimpegnare coscienziosamente i suoi doveri; colla volontà di far perdere in questo modo un tempo prezioso che avrebbe dovuto essere impiegato in affari più gravi e più interessanti,

88

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Capitolo XV.

Il mattino medesimo che il re erasi trattenuto con Bronnen al castello delle cacce, il medico del re venne, chiamato, dalla regina. Ella era seduta sul letto vestita di bianco ed aveva una ciera spossata e pallidissima. Parlò della collera che aveva contro se stessa, contro la vanità e la presunzione che facevano sì ch'ella, giovane regina, si tenesse per buona e savia, anzi, per una natura di rare prerogative; e scherzò sulla sua stupidaggine e vanità.

— Sapeste quel che accadde qui? — domandò ella al medico.

— No. Non lo potevo credere, ed ora soltanto capisco la terribile morte del mio buono Eberardo. Un padre in dolore sì grande!

La regina non rispose a questo: ella diceva quasi tra se stessa — Quando ripenso ai giorni, alle ore, nei quali ella cantava:.... ma è egli possibile di cantare simili canzoni, simili parole di amore, bontà, onore, di candidi affetti e di non avere nell'anima che falsità ed ipocrisia? Ogni parola è subdola!

Possiamo noi essere principi, innalzarci sopra gli altri se non soprastiamo loro per purità e grandezza d'animo? Io sono diventata un'altra da ieri. L'animo mio giaceva come sepolto in fondo ad un lago, ed aveva sopra di me le onde della morte e della disperazione. Ma ora voglio vivere. Ditemi solo come si faccia a sopportare. Voi siete ora da lungo tempo a Corte e disprezzate tutto; non crollate il capo! so che disprezzate tutto! — Ditemi come si sopporti questo; come si ha a fare per poter reggere qui, e proseguire a vivere? voi dovete averne il segreto. Ditemelo! Questo solo mi potrà salvare!

— Maestà — replicò il dottore — siete ancora in agitazione febbrile, siete ancora in uno stato di eccitamento.

— Davvero? È questa la vostra scienza? I principi hanno ragione di abusare degli uomini, poichè gli uomini, anche i migliori, non sono che simulacri di cortesia. Vi confidai tutto, vi tenni in altissima onoranza. E che mi date voi? Un guanto mentre voglio stringere una mano. Ridete? Non vaneggio, gl'è solo che mi sono sveglia. Vissi l'ora in cui per me il mondo bello — Ah! era tanto bello! — eppure non fu che un brulicame di vermi striscianti, lezzo e putridume mortifero. Oh gli è orribile! io credevo che vi avesse ad essere una mente libera, un uomo a cui si potesse dire ogni cosa, un uomo da cui si potesse esigere ogni cosa — Non siete quello. Ah! su questa terra vi ha solo creature che portano titoli; uomini non ve n'ha!

— Non mi avrai attaccato indarno — susurrò Gunther a mezza voce, e si alzò.

— Non volevo offendervi! — gridò la regina — Ah! gli è pur così, nel dolore e nell'angoscia offendiamo appunto i nostri più cari.

— Calmatevi, Maestà — rispose Gunther sedendo di nuovo — Se v'ha in me alcun che di buono, oso dire, si è che non m'intenerisco. Son duro verso di me, e anche verso gli altri.

La regina chiuse gli occhi, poi li riaprì, e fisando Gunther disse:

— Non temo più nulla.

Gunther continuò:

— Ora dunque sentite. Nessuna fantasia umana può imaginare quanto sia vile e miserevole il brulichio della vita umana; ma nessuno anche può scandagliare quanto in onta a tutto ciò sia grande, santo e sublime. Maestà! Io sono qui a Corte, che è un mondo in piccolo, un mondo per sè. Qui è attratto tutto quel che è odioso e tutto quel che è nobile; i fiori sbocciano, gli alberi verdeggiano e le stelle vi scintillano sopra. Anche dal più spregiabile sboccia ancora un fiore, scintilla ancora una stella. Una goccia d'acqua dalle nubi celesti cadde sulla strada polverosa, e polvere e goccia divennero fango. Ma per l'occhio che vede in fondo, la goccia è ancora pura benchè divisa così infinitesimamente da non potersi più riconoscere, e riunita colla polve in guisa da non potersene più separare. Pure anche quest'imagine non calza abbastanza. Nessuna imagine sensibile che ci abbia a raffigurare Dio, l'eternità, riesce adeguata. Anche nella polvere vi ha Iddio. Solo ai nostri occhi la è polvere, innanzi all'occhio di Dio è così pura come l'acqua, e in simil modo una sede dell'infinito. Tutti gli uomini che vi sembrano così falsi — tutti quegli uomini vorrebbero essere buoni, se non costasse tanta fatica e non imponesse tante privazioni. Il più degli uomini vogliono possedere la virtù, ma senza conquistarla. Essi vorrebbero pur vincere il gran premio alla lotteria morale. — Ah! solo che io fossi del tutto buono! — lamentavasi meco una volta un innocente corrotto. Maestà! La mente incorrotta dice: L'odio e il disprezzo non sono buoni, perchè danneggiano l'anima. L'arte della vita sta nel riconoscere il vile per vile, ma non di abbassarsi colla passione verso il volgare. Dovete scacciare l'odio dal cuore e conchiuder pace collo spirito. L'odio spezza l'anima. Dovete sapere che il vizio e il misfatto ricercati alla luce non sono realtà effettive, non son altro che mancanze; possono avere mille dolorose conseguenze, ma in se non hanno consistenza. La virtù sola è una realtà. Ponetevi su questa base, e non saranno se non se ombre quelle che vi tormentano.

— Io vedo il gradino — disse la regina — aiutatemi a salir su.

— Non vi ha che l'aiuto di noi stessi. Ognuno deve apprendere ad essere sovrano, la stessa corona regale non dà questo. La legge insegna che tu sei sovrano, se non lasci la tua anima empiersi di odio e di disprezzo, e così rapirti il mondo che ti è dato, sia egli piccolo o grande.

— Io credetti troppo alla virtù, alla bontà...

— Bene! Finchè si crede agli uomini, si può essere ingannati, e si dispera; si vuol vedere e sempre si vede soltanto quel che gli uomini sono per noi, non quel che sono per sè. Finchè si crede alla bontà degli uomini, il rinvenire il male, dove ci aspettavamo il bene, ci può trarre in errore. Ma non appena sappiamo e riconosciamo quel che v'ha di divino in ognuno, poichè pure chi lo possiede nol conosce, siamo in salvo in seno all'Altissimo, e il mondo per noi è pure in salvo parimenti.

La regina si alzò subitamente, porse entrambe le mani al medico, ed esclamò:

— Voi siete un taumaturgo!

— Un taumaturgo? Non ancora, non sono se non se un medico che tenne fra le sue molte mani febbrili, e molte irrigidite dalla morte. Sì colla mia arte medica vi posso dare un'imagine sensibile. Noi aiutiamo l'uomo senza chiedergli chi egli sia, lo aiutiamo ad ogni istante del giorno e della notte, perchè egli ha bisogno d'essere aiutato, e quando pure risanando, ripigli il suo cattivo sentiero. Il particolare, il singolo è il nostro atto, il tutto è il nostro pensiero. Noi stessi e i nostri atti siamo parti di una macchina, il tutto è Dio.

— Io intendo questo; io credo di compren-

* Proprietà letteraria — *Continuazione* — Vedi numero 82.

come a sollevare la miseria del popolo, a far rinascere l'ordine e la concordia in un paese diviso da partiti e ad alleggerire il peso delle tasse che aggravano il commercio al punto da minacciare la bancarotta e la rovina universale.

« Protestiamo quindi solennemente contro i tentativi per far sorgere un antagonismo nocivo ed ostile fra i diversi dipartimenti del Governo col pretesto della costituzionalità di una legge del Congresso, costituzionalità che doveva essere esaminata e giudicata dai tribunali, ed avvertiamo quindi il popolo degli Stati Uniti che la pubblica libertà e l'esistenza delle libere istituzioni sono gravemente compromesse in questo micidiale conflitto e corrono pericolo di essere sommerse.

« Protestiamo contro il selvaggio e radicale spirito d'innovazione in tutti gli atti del Governo, che pone il primo magistrato della Repubblica in balìa ad uno dei suoi subordinati, del ministro della guerra, il quale ha la sfrontatezza di comunicare direttamente col Congresso disprezzando in tal modo la sua autorità superiore e coll'intenzione di opporvi resistenza.

« I sottoscritti quindi, nella loro qualità di rappresentanti del popolo, essendo privati pel volere dispotico di un'inesorabile maggioranza, dell'alto privilegio della discussione, uno dei più preziosi elementi della libertà, protestano solennemente e seriamente contro quest'infrazione ai diritti del popolo e chiedono rispettosamente che questa protesta sia inserita nel processo verbale della Camera. »

(*Seguono le firme.*)

— Il *Morning Post* ha da Nuova York 7 marzo:

Il Presidente ha comunicato al Senato la corrispondenza relativa all'arresto fatto sul territorio del Canadà da uno sceriffo del Michigan, di un tale Allen M'Donald, accusato di contrabbando. La corrispondenza dimostra che il signor Thornton richiamò l'attenzione del dipartimento di Stato su questo caso. Il signor Seward ordinò che il prigioniero fosse rilasciato e rimandato subito al Canadà.

Il signor Thornton si dichiarò molto riconoscente per la rapidità con cui il Governo agì in questo fatto.

Il segretario Seward ha trasmesso al Senato la corrispondenza intorno al caso del signor Cushman, console a Roma, il quale andò, come spettatore, con l'esercito pontificio nelle operazioni contro i garibaldini, ed è accusato di aver preso parte al combattimento. Il signor Seward, in una lettera al console Cushman, lo ammonisce a non ripetere siffatta imprudenza, e gli notifica che il dipartimento di Stato biasima altamente il suo procedere, e può reprimerlo.

BRASILE. — Il *Morning Post* ha da Rio Janeiro, 24 febbraio:

Dalle notizie venute dal campo si desume che dopo una conferenza tra l'ammiraglio ed il generale in capo dell'esercito alleato fu posposto l'assalto contro la posizione del Paraguai a Humaita. Il Governo brasiliano, appena ebbe notizia che il marchese di Caxias ricusò di dare l'assalto, propose di dimetterlo, ma l'Imperatore si oppose.

A Montevideo vi è stata un sommossa, capitanata dal figlio del generale Flores, ma è stata repressa senza combattimento.

I soldati hanno sedato una sedizione a Alagoas contro il Presidente.

GIAPPONE. — Il *Morning Post* ha da Suez, 15 marzo:

Le notizie giunte qui dal Giappone c'informano che tutti i forestieri a Hiogo e Osaka si sono imbarcati per sicurezza, temendo delle ostilità.

Fu fatto fuoco contro una nave da guerra francese o americana, si ignora se furono i ribelli o i soldati del Governo giapponese.

— Le notizie di Hong-Kong arrivano al 26 febbraio. Il Taicun era stato assolutamente disfatto dai Daimios.

La guerra civile impediva gli affari. Il Mikada aveva notificato che vuol rispettati i trattati conclusi con le potenze estere.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono da Ravenna:

Una banda di malfattori guidata da Ercole Francesco Gugliardi, detto Chichinella, si aggirava nei dintorni di Lugo. La sera del 22 una pattuglia mista di carabinieri e bersaglieri riusciva a sorprenderla. I malfattori fecero fuoco, i soldati risposero. Chichinella rimase ferito ed arrestato; la forza pubblica illesa.

— La Presidenza del R. Istituto musicale di Firenze avvisa che gli alunni delle scuole strumentali e quelli della scuola corale del R. Istituto eseguiranno una Messa in musica a piccola orchestra nella chiesa della SS. Annunziata la mattina del dì 25 corr. a ore 11.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* la relazione del trasporto delle ceneri di Daniele Manin da St-Jean de Maurienne a Venezia. Nel numero del 21 si legge:

Le salme di Manin, della moglie e della figlia sono arrivate ier sera a Mestre, dove attendono di essere oggi trasportate a Venezia, e frattanto sono custodite da un drappello d'onore della guardia nazionale di Venezia.

Venezia, oltrechè pel Governo del Re, che per patriottico e delicato impulso dispose che le ceneri del grand'uomo avessero ad essere ricondotte trionfalmente in patria, compiendo l'ultimo desiderio dell'esule, dee avere un sentimento della più viva gratitudine per gl'illustri francesi, amici del nostro Manin, i quali con animo pietoso ne vollero accompagnare le spoglie mortali fin qui, ed i nomi di Henri Martin, Legouvé, Anatole de la Forge, Taxile Delord, Jourde e Herold saranno nella storia inseparabili da quello dell'illustre patriotta.

Le salme furono consegnate alla Commissione veneta composta del conte Giustinian sindaco di Venezia, del senatore Pasini, del comm. Minotto, del deputato Maurogonato, del signor Pincherle, del sottoprefetto di St-Jean de Maurienne, essendo impedito il prefetto, di un delegato della legazione italiana a Parigi e di un impiegato delle pompe funebri, e varcarono sopra slitte il Moncenisio. Giunte dopo il mezzogiorno a Susa, fra i concenti di una banda musicale composta di volontari di Susa, furono deposte in una cappella ardente, splendidamente addobbata, nell'interno della stazione, e poscia affidate ad una deputazione della guardia nazionale di Venezia, che espressamente si era recata colà, a proprie spese, per assumere la preziosa custodia. Fecero continuamente la scorta nell'interno della cappella due uffiziali, all'esterno un milite ed una guardia doganale di Susa; giacchè le guardie doganali di Susa, che avevano fatto il servizio d'onore al primo arrivo delle salme, con patriottico pensiero, pregarono di poter partecipare al servizio di custodia per tutto il tempo in cui le salme rimasero a Susa. Viva le guardie doganali di Susa ed il loro uffiziale Angelo Tarzo, veneto, che seppe sì degnamente rappresentarle!

Alla sera il Circolo dell'Unione susina diede un'apposita festa da ballo in onore della Commissione veneta e della Deputazione della guardia nazionale, alla quale intervennero il sindaco di Susa e tutte le persone liberali della città. Dire le manifestazioni patriottiche ed affettuose di quei buoni alpigiani sarebbe impossibile, tanta si fu l'espansione di quei cuori generosi; le signore vollero perfino invitare esse medesime a prender parte alle danze gli uffiziali della guardia, che a malincuore dovettero rifiutare il seducente invito.

Fra le nevi di Susa le salme dei Manin ebbero quel culto pietoso, che loro fatalmente venne meno sugli ubertosi campi del Piemonte e della Lombardia. Evviva il municipio di Susa, il Circolo dell'Unione susina, i patriottici suoi cittadini, le gentili sue signore!

Sulle braccia degli uffiziali e dei militi della guardia nazionale di Venezia le bare venivano trasportate, all'alba del 22, sul carro funebre della ferrovia, elegantemente preparato, e poco dopo le 6 un convoglio speciale le conduceva a Torino, donde con convoglio diretto ordinario dovevano essere trasportate a Venezia.

Alla stazione di Torino, il sindaco aspettava il corteo. Allorquando le bare stavano per essere trasportate dal convoglio speciale al convoglio diretto, il signor Henri Martin, l'amico di Manin, ne consegnava simbolicamente le spoglie alla Commissione veneta, a nome della democrazia francese, con un discorso pieno di nobili e generose parole, terminando il quale il signor Henri Martin depose nelle mani del sindaco di Venezia una lettera scrittagli dai deputati al Corpo legislativo di Francia, Carnot, Dorian, Jules Favre, Garnier-Pagès, Glais-Bizoin, Havin, Magnin, Marie, Pelletan, Picard e Jules Simon.

Al discorso dell'onorevole oratore rispose molto acconciamente il sindaco.

A Torino si associavano alla Deputazione francese i giornalisti Edmond Texier del *Siècle*, Castagnary dell'*Epoque* e del *Progrès de Lyon*, Brun della *Situation*, Hebrard del *Temps*, Forcade della *Revue des Deux Mondes*, Yriarte del *Monde illustré* e del *Figaro*, e lo scultore signor Demesmay, più i membri della Deputazione torinese. (Più tardi a Mestre si associava alla Deputazione francese anche il signor de Lorbac della *Liberté*.)

Arrivato il corteo a Verona, la città imbandierata, il suono della maggior campana della Torre, la folla di gente che ingombrava i luoghi circostanti alla stazione preludevano a quella commovente accoglienza, che vi era preparata alle ceneri dell'eroe cittadino. Ci è impossibile dare un minuto ragguaglio di quanto ivi avvenne, perchè la sosta durò pochi minuti e l'enorme calca impediva di distinguere tutti gli intervenuti. La stazione era parata a lutto, un battaglione della guardia nazionale in grande tenuta vi faceva gli onori; il prefetto, il municipio, le principali autorità civili e militari, molte rappresentanze cittadine, i militi che fecero parte dell'esercito veneto nel 1848 e 1849 assistevano alla cerimonia; il sindaco signor Camuzzoni lesse un generoso e commovente discorso

Finito il discorso, il sindaco fra gli applausi generali deponeva sul carro funebre una magnifica ghirlanda di fiori. La scena fu oltremodo commovente, e segnò degnamente l'ingresso delle spoglie mortali di Manin sul suolo veneto. Evviva il municipio di Verona ed i bravi Veronesi

Eguali commoventi accoglienze la salma di Manin ebbe a Vicenza e la Padova, dove, alla stazione, l'attendevano il municipio, le principali autorità, la guardia nazionale ed una folla sterminata di cittadini, e unanimi furono le acclamazioni. A Vicenza poi dava risalto alla cerimonia la bandiera decorata per la difesa del 1848. Viva Vicenza! Viva Padova!

Giunto il convoglio a Mestre, dove lo attendevano il cons. delegato cav. Bianchi, il generale Mezzacapo, i generali Carrano e D'Atre della guardia nazionale di Napoli, una Deputazione del comune di Venezia, il sindaco di Mestre, la guardia nazionale di Venezia, in mezzo alle funebri melodie della musica della banda nazionale, i feretri furono levati dal carro, e trasportati nella cappella ardente, addobbata a cura del municipio di Mestre, da quegli stessi uffiziali e militi della guardia nazionale di Venezia che erano stati a riceverlo a Susa. Indi seguiva l'atto formale di consegna da parte della Commissione veneta al sindaco di Mestre.

Giorgio Manin fu presente alla cerimonia.

— La stessa Gazzetta nel numero del 22 reca i particolari seguenti delle funebri cerimonie che ebbero luogo in Venezia:

Dalla cappella ardente approntata alla stazione di Mestre, le ceneri di Daniele Manin, della moglie e della figlia, sabato alle ore 1 pom. arrivarono all'altra cappella eretta nella stazione di Venezia per attender l'ora della traslazione alla chiesa di San Zaccaria. Il prefetto, il sindaco, la Commissione francese, la Commissione che le aveva ricevute alla frontiera, ed altre Deputazioni, salirono il treno speciale che scortò fra le nostre lagune il sacro deposito.

Alle quattro pomeridiane dello stesso giorno, giusta gli avvisi pubblicati, le varie Rappresentanze, a seconda dell'indole loro e governativa, o militare, o cittadina, si radunarono presso la R. prefettura, al palazzo delle Poste e al Municipio per imbarcarsi. Tutto il Gran Canale, dalle 3 pom. era chiuso agli sbocchi dei rivi, e sgombro affatto da barche e da impedimenti, con saggia misura, severamente eseguita. Alla riva della stazione attendeva la barca destinata a ricevere il feretro ricchissimamente parato a lutto nonchè altre 24 barche disposte allo stesso oggetto per servizio delle varie rappresentanze e una infinita quantità di gondole con bandiere e paramenti a bruno.

Verso le 6 il feretro fu posato nella barca. Vi entrarono, oltre il R. prefetto, le autorità governative, il sindaco e la Giunta, anco le rappresentanze delle due Assemblee 1848-49, i capi di quelle due Camere, la Deputazione francese, altre Commissioni, nonchè il comm. Paleocapa, il generale Mengaldo, il Da Camin, il co. Leopardo Martinengo, il deputato di Pesaro cav. Maurogonato, il Pincherle, già membro del Governo provvisorio di Venezia.

Fu dato il segnale della partenza, e il corteo mosse con un ordine, con una precisione, quale forse non si poteva attendere sopra il mobile piano delle onde rendendo onore a chi diresse il movimento, senza che nessun accidente, anche dei soliti ad accadere fra una ressa di barche urtate fra loro, venisse a turbare l'armonia della festa.

La Regia marina cortesemente aderiva alla domanda del Municipio mettendo a disposizione dello stesso, per agevolare i movimenti del corteo, una lancia a vapore e quattro altre a remi, che contribuirono non poco a regolare la marcia e a tenere sgombra la fronte del Canale.

Il corteggio approdò in pieno ordine alla riva degli Schiavoni, di fronte a Santa Zaccaria. Ivi il feretro venne incontrato da una delegazione del Consiglio comunale, e scortato alla Chiesa convertita in cappella ardente, ove una guardia d'onore degli uffiziali della Guardia nazionale doveva vegliare alla sua custodia.

Alle 10 e 1[2 le prime salve d'artiglieria annunziarono che la testa della colonna usciva dall'angusto passaggio di San Zaccaria. Poco dopo il suono dei tamburi e la marcia funebre, sonata dalla musica militare, tranquillarono gli animi degli infiniti spettatori.

Il corteggio procedette coll'ordine che venne già indicato dal municipio.

Giunto in piazza San Marco il corteo si dispose collo stesso ordine fra il quadrato della truppa e della G. N., e la bara venne deposta sul palco, dove salirono il R. prefetto, il sindaco e la Giunta, i membri del Governo provvisorio di Venezia, la Commissione francese, ecc. ecc. Allora fu data licenza agli oratori di parlare. I discorsi durarono ben due ore. Parlò primo Anatolio di La Forge, indi l'avvocato Ruffini, Herold, avv. Caluci, Legouvé, avv. Renzovich, di Forcade, avv. Priario, Barbirolli, Varé, commend. Minotto. Gli applausi scoppiarono da ogni parte dell'uditorio ad ogni discorso, benchè la vastità della piazza rendesse vani gli sforzi degli oratori per farsi intendere oltre una cerchia limitata di spettatori e lasciasse il desio insoddisfatto nel cuore di molti.

Dopo le ore 2, il feretro venne portato alla chiesa di San Marco per essere deposto sul catafalco, splendido per la forma, gli ornati, e per la luce di ben 200 torcie, che dovevano offrire le sacre reliquie alla venerazione dei Veneziani durante tutta la notte.

Officiò lo stesso cardinale Patriarca, e venne cantato il salmo *Benedictus*, appositamente musicato dal Buzzola.

E così furono terminate le cerimonie funebri delle quali è inutile il dire quanto tesoro di affetti e di ricordanze abbiano destato in chi vi assisteva ed in tutti gli Italiani.

— Leggesi nella *Gazzetta Russa dell'Accademia*:

Dall'anno 1029, cioè nel corso di 839 anni, si contano in Russia 130 carestie, dieci delle quali provegnenti da cause climateriche si estesero all'intiero paese. Si è notato che le carestie parziali tendevano costantemente a divenire più frequenti. Non ve ne ebbe che tre nel XIII secolo, mentre nel XVI ve ne furono 11; nel secolo scorso se n'ebbero 34, e già 40 se ne sono avute nel nostro secolo. I provvedimenti regolari applicati a combattere le calamità di questo genere datano dal regno di Pietro il Grande. Prima di lui tutto era fatto quando, imperversando il flagello, eransi ordinate preghiere pubbliche e distribuiti grani gratuitamente. Ciononpertanto per prevenire d'ora innanzi il troppo frequente ritorno delle carestie sarebbevi da studiare la questione se le nuove istituzioni provinciali elettive non potrebbero forse essere chiamate ad esercitare a questo riguardo un'azione preventiva efficace.

— Le oche muoiono, le oche sono morte! Tale è il grido, dice il *Salut Public* di Lione, che mandano presentemente in tutti i poderi di Francia le massaie intenerite. Le povere bestiuole soccombono infatti a centinaia e a migliaia sotto i colpi di un male senza rimedio che le porta via in ventiquattr'ore. Questi palmipedi distillatori di grasso, cominciano per ondeggiare sui piedi che s'iniettano di sangue e prendono tinte nerastre. I visceri rigurgitano di sangue nero, non funzionano più, e il volatile cade fulminato. I veterinari e i medici hanno fatto autopsie, ma non sono giunti a trovare un rimedio a questa singolare epizoozia; nessun di loro ha fin qui potuto salvare le oche salvatrici del Campidoglio. Il danno cagionato dalla mortalità continua delle oche è presentemente così grave per le industrie agricole che il signor de Forcade, ministro dell'agricoltura, ha spedito una circolare apposita ai prefetti di Francia. Si chiede un rimedio per arrestare il flagello.

— Scrivono da Sitka al *Messaggere di Cronstadt* che dopo la cessione delle colonie americane di Russia agli Stati Uniti tutti i funzionari e gli impiegati della Compagnia russa lasciarono quel paese sulla nave la *Tsaritsa*, la quale partì in dicembre da Nuovo Arcangelo per Cronstadt. Il direttore delle colonie, capitano di vascello principe Maksoutof, rimase a Sitka in qualità di console di Russia. Il clero russo restò pure in quelle colonie e sta aspettando la decisione del Governo, perchè è ancora in sospeso la quistione se quel clero debba ritornare in Russia o se debba rimanere in quella parte dell'America conservando tutti i suoi diritti sotto la malleveria e la protezione degli Stati Uniti.

Tra le molte cose strane della strana nostra Compagnia russo-americana, aggiunge una lettera da Pietroburgo al *Nord*, la qual Compagnia ha saputo condurre le cose in modo da non trarre profitto alcuno da un paese che possedette a discrezione pel corso di settant'anni, v'era la moneta di cuoio, la quale non aveva naturalmente corso che nel paese e assoggettava gl'indigeni alla Compagnia. Ora quella moneta è scomparsa per far luogo alla moneta americana d'oro e d'argento.

— Il *Moniteur Universel* ha pubblicato una relazione del ministro dell'istruzione pubblica all'Imperatore sullo stato dell'insegnamento secondario in Francia. Le cifre di quella relazione mostrano che dal 1848 in qua il numero degli allievi è andato sempre crescendo ogni anno in tutti gl'istituti d'insegnamento secondario. Contansi presentemente nei licei 36,112 allievi; nei collegi comunali 33,500 circa; negli istituti liberi laicali 43,000; negli istituti liberi ecclesiastici 35,000 circa; e nei piccoli seminarii 23,000.

— Il *Bollettino del Ministero dell'istruzione pubblica* di Francia ha pubblicato le tavole delle spese fatte da tutti i dipartimenti dell'Impero durante l'esercizio 1866 per l'insegnamento primario. Ecco sommariamente le cifre di quelle tavole:

I dipartimenti che hanno speso meno sono: le Alte Alpi, 15,236 franchi; la Lozère, 18,438 franchi; le Basse Alpi, 19,367; l'Ariége, 20,374; la Creuse, 22,583; le Alpi Marittime, 25,468; gli Alti Pirenei, 25,518; i Pirenei Orientali, 27,105; il Cantal, 31,390; l'Indre, 33,005 franchi.

Quelli che hanno speso di più sono: la Senna Inferiore, 206,984 franchi; il Nord 190,042; il Basso Reno, 158,921; Seine-et-Oise, 151,071; la Gironda, 146,924; la Somma, 140,136; il Rodano, 138,962; la Manica, 136,005; il Calvados, 135,977; l'Isera, 130,012; il Pas-de-Calais, 124,228; l'Hérault, 123,471; l'Oise, 113,558; l'Eure, 113,455; l'Aisne, 112,167 franchi.

La media della spesa a carico d'ogni dipartimento è di 74,300 franchi.

— Il cordone transatlantico, dice l'*Opinion Nationale*, il quale non dava da principio che una parola e mezzo per minuto, dà presentemente una media di sei parole. Ora la durata del lavoro quotidiano è di venti ore. In un giorno di 20 ore o 1200 minuti si può dunque trasmettere 7200 parole o 360 dispacci. Ma stiamo a 300. Epperciò, quando il dispaccio di venti parole costava 500 franchi l'introito poteva salire non mettendo in moto che una corda sola, a 150,000 franchi al giorno, e all'anno 54 milioni. Il prezzo del telegramma è presentemente ridotto alla metà; ma siccome funzionano i due cordoni, così i prodotti restano gli stessi Ora essendo quest'opera colossale costata dalla sua origine 12 milioni la prima volta, 15 la seconda e altri 15 la terza, totale 42 milioni di franchi, gl'introiti di un solo anno basteranno per ricavare il capitale speso.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE
DI TORINO
Classe di scienze fisiche e matematiche.

Relazione sul merito dei lavori di concorso al premio stabilito col programma accademico del 20 *febbraio* 1865 *e programma per la prorogazione del medesimo concorso.*

L'Accademia nel febbraio 1865 aveva proposto a tema di concorso per una medaglia del valore di L. 1500 il quesito seguente:

« A quale formazione appartengono i terreni solforiferi siciliani, ed a quali fenomeni tellurici si deve attribuire la deposizione del solfo nei medesimi? »

Al concorso venne presentata una sola memoria coll'epigrafe: *Quel che vedesti scrivi.*

L'autore comincia con una brevissima storia degli studi fatti sino ad ora sopra l'argomento del concorso; continua colla descrizione geognostica dei terreni solforiferi siciliani, come di quelli che ad essi si sovrappongono e sottopongono, determinando l'età geologica sì degli uni che degli altri, e termina colla discussione dell'ipotesi sulla genesi del solfo che egli propone.

La vostra Commissione vi dichiarerà anzi tutto che la prima parte di questo lavoro è affatto incompiuta ed insoddisfacente, forse perchè l'autore non ebbe comodità di moderne biblioteche.

Ingegnosa è la ipotesi proposta sulla genesi del solfo. Essa consiste nello ammetterlo deposto in bacini ove lo solfo fosse perennemente portato per lungo periodo di tempo da sorgenti termali contenenti in soluzione monosolfuri di calcio e di stronzio, i quali dall'aria atmosferica sarebbero stati convertiti in carbonati e solfati per una parte, ed in solfo per l'altra. Ingegnose sono ancora le analogie e le esperienze che l'autore va svolgendo. Non si nasconde però, che anche questa parte della memoria sarebbe riescita più soddisfacente quando l'autore avesse contemporaneamente discusse le ipotesi e le esperienze che in questi ultimi tempi vennero fatte sovra questo argomento da chimici e geologi espertissimi.

La descrizione geologica dei terreni solforiferi e delle varie circostanze che l'accompagnano, descrizione che è illustrata da molti ed importantissimi spaccati, come da una doviziosissima collezione di esemplari per ogni verso interessanti, ha agli occhi della vostra Commissione molto merito. Essa mostra che l'autore ha minutamente esplorato e studiato le più importanti giaciture in cui sono aperte le miniere di solfo della Sicilia, e messo in rilievo i caratteri che meglio importano al geologo, al chimico ed all'industriale. In guisa che questa parte del lavoro dell'autore, la quale è del resto quello che il tema posto a concorso aveva principalmente di mira, costituisce per sè una monografia pregevolissima per la geologia italiana, ed emendata leggermente in poche parti, sarebbe degnissima di essere accolta fra le pubblicazioni dell'Accademia.

Venendo ora a conclusione, premettiamo anzitutto che si tratta di argomento, il quale ha in questi tempi molto eccitata l'attenzione dei geologi e dei chimici, ed è degnissimo delle cure dell'Accademia; consideriamo poscia che la memoria presentata al concorso, ove sia in alcune parti completata, ed in altre emendata e ritoccata, costituirebbe un lavoro degnissimo di premio, e proponiamo quindi:

Che sia riaperto a tutto il 1868 il concorso stesso, portandone il premio da 1500 a 2000 lire, e mantenendone a tema:

« Un accurato studio geologico dei depositi di solfo della Sicilia onde determinare i terreni in cui sono inclusi e le cause della loro formazione. »

E. SISMONDA
B. GASTALDI
Q. SELLA *Relatore.*

L'Accademia, approvando le conclusioni della Commissione esaminatrice, proroga il concorso fino al 31 dicembre 1868, ed aggiugnendo L. 500 al premio stabilito col primo programma, porta tal premio a L. 2000 da conferirsi a chi avrà meglio risposto al sovrariferito tema.

Le norme pel concorso saranno quelle medesime che vennero accennate nel primo programma in data 20 febbraio 1865.

Torino, 12 gennaio 1868.

Il Presidente: FEDERIGO SCLOPIS.
L'Accademico Segretario: EUGENIO SISMONDA.

---

derlo. Ma pure noi viviamo solo nell'individuale, e come si sopporta il destino individuale e grave? Prendendolo in buon senso — in buon senso intendo — possiamo essere sempre al di fuori di noi?

— Io so che le passioni, gli affetti non si lasciano correggere dalle idee poichè crescono in diversi terreni, o piuttosto si muovono in isfere diverse. Maestà! Pochi giorni fa io chiusi gli occhi al mio vecchio amico Eberardo. Egli era un uomo che aspirava a quel che v'ha di più sublime, e viveva in quel che v'ha quaggiù di migliore; solitario, diviso del mondo; ebbene, soltanto di rado, e non mai pienamente gli riescì di correggere coll'idea, il proprio carattere. All'ora della sua morte egli s'innalzò sopra l'orribile dolore che gli ardeva in cuore per sua figlia; egli si richiamò alla mente i pensieri che gli venivano dalla chiara cognizione delle sue migliori ore, e morì con essi redento e sublime. Maestà, voi dovete ancora vivere ed operare, esaltare voi e gli altri. Io richiamo un'ora alla nostra memoria. Là sotto quel frassino ove voi, compresa della più pura umanità, compativate il povero fanciullo che gittà doppiamente abbandonato nel mondo, e non volevate rapirgli la madre. Io richiamo in voi la pura e sincera ispirazione di quell'ora. In quel punto voi eravate grande e misericordiosa, perchè nulla vi aveva peranco ferita. Voi non gettavate la pietra ai caduti, voi amavate e perdonavate.

— Oh! Dio — gridò la regina — e che mi è accaduto? La donna sul cui seno mio figlio riposava è una delle più riprovevoli. L'amai come l'abitante d'un altro mondo innocente, e adesso mi son chiarita che fu la mezzana, l'ipocrita senza eguale sotto la maschera dell'ingenuità. Avevo creduto che la purezza e la verità si trovassero ancora nella semplicità della vita campestre. Ma tutto è guasto e corrotto. Il mondo della vantata ingenuità è cattivo, sì, ancora più cattivo che quello della corruzione.

— Io non voglio combattere a pro di una sola persona; credo che v'ingannate circa Walpurga, ma sia, quand'anche abbiate ragione, questo è tuttavia chiaro: che ciò che si chiama coltura e rozzezza, fede o miscredenza può farci morali così come immorali. La sola cognizione vera è la purità dell'animo, stabile, e riconquistata. Sollevate ed allargate lo sguardo, e vedete al di sopra dell'individuale il tutto. Solo nel tutto si trova la riconciliazione.

— Io veggo dove voi vi trovate; ma non ci posso salire; non posso guardare col vostro telescopio — sempre, sempre nel vostro cielo azzurro! Io sono troppo debole. So bene come voi la pensate. Voi dite: guardate al di sopra e al di là di questa coppia di creature, di questo palmo di terreno che si chiama un regno; non sono niente più che pochi steli in un campo, una zolla in tutto. Il medico ammiccò soddisfatto, ma la regina proseguì:

— Sì, ma questo terreno, questi uomini sono il mio mondo. Se non è qui intorno a noi la purezza, è dunque mera fantasia? O dov'è mai?

— In noi — rispose Gunter — e se in noi, la è dappertutto; e se non in noi, in nessun luogo. Chi desidera ancora qualche cosa, sta sul gradino inferiore; non è ancora il vero amore; il vero amore alle cose del mondo ed alla loro cagione: Iddio, si ha solo quando non si esige alcuna corrispondenza, quando non si chiede nulla in ricambio. Tu ami il divino nelle cose che non riconoscono in se stesse la loro divinità, che sono cadute e corrotte, non redente come le chiama la Chiesa; questo amore per la divinità o per l'eterna ed incorrotta natura è la più alta gioia che il mio maestro m'abbia insegnata, e l'ho appresa in me; e anche voi, Maestà, dovete e potete apprenderla. Questo parco vi appartiene, gli uccelli che abitano in esso, l'aria e la luce che vi scorrono e suscitano la natura; ma la sua bellezza non appartiene a voi, ma a me e ad ogni altro quanto a voi. Finchè si possiede il mondo volgarmente, lo si può perdere, ma non appena lo si possiede spiritualmente, nessuno può rapircelo. Conviene essere forte e sapere che l'odio è la morte, l'amor solo è la vita, e quanto amore hai in te tanto più hai vita e divinità.

Gunther s'alzò per andarsene. Era abbastanza. Non voleva aggravare maggiormente il pensiero intimo della regina, ma ella gli fece cenno colla mano, di fermarsi ancora Egli sedette di nuovo, e per lungo tempo il silenzio regnò nella camera.

— Non vi potete imaginare — cominciò la regina — ma no, questo è un modo di dire che abbiamo imparato a mente; gli è anzi il contrario che intendo: vi potete imaginare quale sconvolgimento debba produrre in me quel che or ora mi diceste.

— Lo intendo.

— Lasciatemi ancora chiedere qualche cosa. Là dove siete, dove volete condurmi, io credo — no io veggo, so che se vi è eterna pace, vi è ancora la solitudine e il gelo; io provo un sentimento di sconforto come se fossi trasportata là in un aerostatico in quell'atmosfera sottile, e che si gittasse sempre più zavorra. Non so come mi debba esprimere. Io non capisco come si possa aver cari gli uomini a noi dappresso, e soltanto guardarli dalla lunge come un giuoco della potenza di natura. Qui sopra pure si dilegua ogni suono, ogni sguardo ed ogni imagine.

— Certo, Maestà; v'è un regno del pensiero nel quale cessano il vedere e l'udire; v'è solo il pensiero e nulla più.

— Ma non è questo un pensare dalla morte alla vita? che è altro se non se la morte claustrale volontaria?

— È del tutto il contrario. Là si ama la morte, o almeno la si esalta, perchè solo dopo di essa s'ha a cominciare la vita. Io non sono di quelli che negano un'altra vita; io dico solo col mio maestro: La nostra scienza è una scienza della vita e non della morte, e dove cessa la mia scienza, cessa il mio pensiero. Il nostro lavoro, il nostro amore appartengono alla vita presente. E poichè Dio è in questo mondo, in tutto ciò che vi appare, e soltanto nelle cose, perciò in ogni cosa abbiamo da sprigionare quel che vi ha di divino. La legge dell'amore deve prevalere. E ciò che è la legge di natura nelle cose, deve essere nell'uomo la legge morale, il diritto.

— Non posso adattarmi a quel vostro sminuzzamento della legge del potere divino in milioni di particelle. Se si spezza una pietra, ogni frantume sarà ancora una pietra, ma strappate un fiore, ve ne rimarranno i frammenti, ma non il fiore.

— Ebbene, accettate questa imagine, benchè in verità nessuna imagine torni perfettamente. Il mondo tutto, il firmamento colle creature che ci vivono, non sono divisi, sono un tutto, innanzi al pensiero sono collegati insieme; il fiore, onde s'innalza come un effluvio l'idea del Creatore, e questo effluvio che sale al cielo, si contiene e aderisce nel fiore. Le opere di tutti i poeti, di tutti i pensatori, di tutti gli eroi non sono che la fiumana degli effluvii che aleggiano attraverso lo spazio ed il tempo. Nel fiore stesso si compenetrano e si eternano questi effluvii. Lo spirito eterno non è diviso nel molteplice, egli non è se non se come una unità diffusa in tutto il mondo, in ogni essere, in ogni cellula dell'albero, del fiore. Chi si trova meditando nell'infinito riguarda come il mondo il gran calice del fiore da cui esala il pensiero di Dio.

La regina si tenne a lungo il viso nascosto fra le mani, e Gunther uscì dalla stanza.

(*Continua*)

ULTIME NOTIZIE

Votarono indirizzi di felicitazioni a S. M. pel fausto matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita:

Le Giunte municipali di Monreale, Terranova, Pozzuoli, Montecarlo, Alviano, Lecco, Cellara, Rogliano, Castrovillari, Ripatransone, Archi, Stradella, San Martino di Lupari, Ariano nel Polesine;

I professori e gli alunni della scuola tecnica comunale in Medicina (prov. di Bologna).

Da qualche giorno si fanno correre voci di invasioni brigantesche sul Napoletano. Un giornale della sera indica perfino l'itinerario delle bande che si vogliono internate nei monti dell'Abruzzo Aquilano. Nel dichiarare tali voci prive di fondamento, possiamo aggiungere che dai recenti conflitti avvenuti in Terra di Lavoro e nel Molise, in cui le bande Pace e Ciccone vennero decimate e disperse, e dalla sconfitta toccata la scorsa notte alla banda D'Angelo comparsa a Civitella Roveto (Aquila), è manifesto come le popolazioni di quei territorii sieno disposte a combattere a oltranza la piaga del brigantaggio.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23.

Il *Moniteur* pubblica la legge sulla chiamata del contingente di 100 mila uomini.

Lo stesso giornale pubblica pure un decreto il quale approva l'accessione della Turchia asiatica alla convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865.

Parigi, 23.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	21	23
Rendita francese 3 %	69 20	69 20
Id. ital. 5 %	47 25	47 50
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	381	380
Id. romane	51	50
Obbligazioni str. ferr. romane	102	98
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	40	40
Obbligazioni ferr. merid.	127	126
Cambio sull'Italia	11 1/2	11 3/4

Ferma.

Vienna, 23.

Cambio su Londra . . . . . 115 15 — 115 35

Londra, 23.

Consolidati inglesi . . . . . . 93 1/4 — 93 1/4

Parigi, 23.

Il Corpo legislativo ha approvato ad unanimità il credito domandato a favore dell'Algeria.

Vienna, 23.

Camera dei Signori. — Il conte Thun e tutti i vescovi non sono oggi intervenuti alla seduta.

Il cardinale Rauscher e i suoi amici inviarono al presidente una lettera, nella quale dichiarano che, in seguito al voto di sabato, non possono più intervenire alle sedute della Camera.

Il progetto di legge sul matrimonio civile fu adottato senza discussione alla seconda e terza lettura all'unanimità, meno 17 voti.

Berlino, 23.

Ebbe luogo l'apertura del Parlamento della Confederazione del Nord.

Il discorso reale annunziò che verranno presentati parecchi progetti di legge d'interesse interno; disse che l'organizzazione della rappresentanza federale all'estero è attualmente completa e che essa consolidò i rapporti della Confederazione tanto interni che esteri.

Il discorso ha conchiuso così: « Io posso esprimere il convincimento che voi consacrerete tutti i vostri sforzi a far progredire l'opera nazionale, per la cui conservazione tutta la patria tedesca è unita. »

Venezia 23.

Stassera la stampa veneta offerse un banchetto ai rappresentanti della stampa francese. Cordialità la più intima. Non si fecero brindisi politici.

Londra, 24.

Camera dei Comuni. — Gladstone propone che la Chiesa anglicana dell'Irlanda non sia più considerata come una istituzione pubblica.

Packington presenta il bilancio della guerra ascendente a 14 milioni di lire sterline per 127,530 uomini.

Carlsruhe, 24.

Il ministro dell'interno, rispondendo alla protesta del vescovo di Friburgo contro la legge sulle scuole, dice che tale protesta, essendo contraria alla legge costituzionale, non ha alcun effetto legale.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene il sommario delle dichiarazioni presentate dal 1° luglio al 31 dicembre 1867 sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 23 marzo 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 4 a 6 mm. nel nord e di 8 a 10 nel sud. La pressione è poco sotto la media. Cielo sereno nel settentrione, piovoso nel mezzogiorno con mare mosso. Domina forte il nord-est.

Nel centro d'Europa il barometro si è abbassato di 8 a 10 mm. e sulla Francia di 7.

Qui pure si è abbassato di 4 mm. nella mattina.

Stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 23 marzo 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 0	mm 749, 5	mm 747, 5
Termometro centigrado	8, 0	14, 5	8, 0
Umidità relativa	50, 0	25, 0	55, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	nuvolo sereno
Vento direzione	E	NE	NE
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 15,0

Temperatura minima . . . . + 4,0

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di E. Meynadier rappresenta: *Les Sceptiques.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Timone d'Atene.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 24 marzo 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		53 75	53 70	53 75	53 70	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		73 30	73 10	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		36 »	35 85	» »	» »	» »	35 85 cont.
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1380	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1530	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	45 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	160 »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	203 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	» »	» »	» »	» »	142 »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	» »	» »	» »	» »	424 »	
Dette in serie picc.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	54 »	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	36 25	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	74 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 35	28 33
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	112 70	112 60
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 63	22 62
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53 80 77 1/2 - 75 - 72 1/2 per contanti e fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari

PROSPETTO delle riscossioni fatte nelle Provincie Venete e Mantovana durante l'anno 1867 *in confronto di quelle ottenute nel* 1866.

Capitoli de' bilanci 1866	1867	DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI	VENEZIA 1866	VENEZIA 1867	VERONA 1866	VERONA 1867	UDINE 1866	UDINE 1867	PADOVA 1866	PADOVA 1867
		Entrata ordinaria.								
4	6	Successioni	264,511 88	251,322 31	217,377 59	301,433 41	167,110 58	164,801 »	151,126 13	231,224 90
5	7	Manimorte	84,590 75	75,406 53	63,602 37	59,192 85	55,746 74	60,071 07	69,683 59	62,249 49
6	8	Società	27,884 10	38,987 26	602 67	2,496 24	89 66	1,538 17	629 85	890 91
8	10	Registro — Atti civili	396,836 82	408,020 27	236,093 37	337,965 88	250,666 10	262,201 57	226,687 67	361,787 15
		Registro — Atti giudiziali	17,817 56	18,520 99	12,128 53	17,618 62	11,173 61	11,689 62	10,106 07	16,131 24
		Registro — Tasse ed emolumenti degli archivi notarili	6,111 21	6,201 79	4,552 61	5,410 64	4,513 40	4,721 89	4,901 62	5,267 61
9	11	Ipoteche	35,741 88	36,676 04	24,504 19	35,769 01	22,572 82	23,615 28	20,416 15	32,589 56
10	12	Bollo	491,328 35	510,459 82	325,967 23	340,266 28	300,433 70	398,444 65	239,217 74	287,396 84
18	20	Rendite degli stabili ed altri capitali appartenenti al demanio	202,088 59	188,596 09	35,086 46	31,314 66	95,414 37	109,354 21	31,819 54	65,850 68
21	23	Rendite di enti speciali amministrati dal demanio	891 65	2,199 21	»	»	155 76	250 96	»	»
24	26	Proventi delle cancellerie giudiziarie	4,838 77	745 07	12 51	17 09	»	11 33	» 59	3 16
26	28	Tasse del pubblico insegnamento	18,408 39	13,151 58	3,209 88	7,439 65	2,953 23	6,404 99	10,925 04	16,275 03
27	29	Passaporti all'estero, legalizzazioni ed intimazioni d'atti	»	»	»	»	»	»	»	»
30	32	Depositi pupillari e giudiziali in Lombardia	5,802 32	4,774 70	2,822 21	4,470 66	2,061 22	1,463 05	2,616 85	972 60
31	34	Concessioni governative — Regi *exequatur*, grazie sovrane, ecc.	1,231 18	6,828 39	4,237 77	12,728 40	1,681 22	2,017 06	1,316 90	5,034 77
		Concessioni governative — Permessi di caccia	7,234 66	12,891 52	19,280 40	47,660 »	30,124 15	25,200 »	12,951 52	26,510 »
		Concessioni governative — Privative industriali	»	»	46 91	»	»	»	»	»
		Concessioni governative — Diritti di visita a caldaie a vapore in Lombardia	547 04	544 56	100 99	»	»	»	43 82	»
33	37	Multe e pene pecuniarie per fatti penali	508 64	1,270 35	536 95	322 28	1,668 31	487 46	372 91	255 83
36	40	Rimborso di spese di giustizia criminale	138 23	578 06	3,373 33	2,122 40	15,472 24	8,831 21	1,487 12	2,137 67
56	»	Vendita mobili	83,935 58	2,948 86	»	»	1,400 »	19 »	»	15 55
		Entrata straordinaria.								
58	86	Capitale ricavato dall'affrancazione di censi e livelli attivi appartenenti al demanio dello Stato	823 06	823 04	1,415 29	1,166 97	618 45	381 50	347 34	801 70
			1,650,770 60	1,580,346 44	954,951 26	1,207,394 99	963,855 56	1,081,484 02	784,649 45	1,115,394 69
		Il 1867 differisce dal 1866 in più			252,443 73		117,628 46		330,745 24	
		Il 1867 differisce dal 1866 in meno	70,424 16							

Capitoli de' bilanci 1866	1867	DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI	VICENZA 1866	VICENZA 1867	TREVISO E BELLUNO 1866	TREVISO E BELLUNO 1867	ROVIGO 1866	ROVIGO 1867	MANTOVA 1866	MANTOVA 1867	TOTALE 1866	TOTALE 1867	Il 1867 in confronto col 1866 differisce — In più	In meno
		Entrata ordinaria.												
4	6	Successioni	159,884 24	127,007 43	131,451 64	148,141 74	83,231 26	116,849 60	119,624 49	144,047 91	1,294,316 81	1,484,828 30	190,511 49	»
5	7	Manimorte	86,168 28	85,002 »	95,516 92	87,724 07	22,972 20	23,474 47	22,419 69	27,726 17	500,700 54	480,846 65	»	19,853 89
6	8	Società	10 22	»	»	»	376 34	554 28	»	»	29,092 84	44,466 86	15,374 02	»
8	10	Registro — Atti civili	239,826 40	205,511 27	203,583 93	237,778 97	124,847 13	180,274 01	179,436 71	219,571 98	1,857,978 16	2,213,111 10	355,132 94	»
		Registro — Atti giudiziali	10,691 »	9,162 51	9,075 78	10,587 50	5,561 14	7,934 79	10,977 25	11,877 18	87,530 94	103,522 45	15,991 51	»
		Registro — Tasse ed emolumenti degli archivi notarili	3,617 59	4,338 34	3,437 36	2,965 46	1,457 11	2,347 67	2,544 92	3,190 31	31,135 82	34,443 71	3,307 89	»
9	11	Ipoteche	21,597 98	18,509 43	18,334 80	21,371 03	11,244 04	15,950 38	22,176 17	23,970 03	176,588 03	208,450 76	31,862 73	»
10	12	Bollo	204,421 76	288,989 84	258,721 89	312,477 91	103,434 44	138,010 61	179,669 11	181,492 34	2,103,194 22	2,457,538 24	354,344 02	»
18	20	Rendite degli stabili ed altri capitali appartenenti al demanio	13,739 48	9,748 10	1,359,796 86	565,801 50	79,583 74	68,352 70	67,708 60	161,963 48	1,885,237 64	1,200,981 42	»	684,256 22
21	23	Rendite di enti speciali amministrati dal demanio	982 22	48 86	»	125 »	»	»	»	»	2,029 63	2,624 03	594 40	»
24	26	Proventi delle cancellerie giudiziarie	90 63	95 44	10 10	2 35	2 01	7 38	»	3 54	4,954 61	885 36	»	4,069 25
26	28	Tasse del pubblico insegnamento	4,197 52	6,001 82	6,283 02	3,456 72	826 29	1,632 65	2,486 41	5,867 97	49,289 78	60,230 41	10,940 63	»
27	29	Passaporti all'estero, legalizzazioni ed intimazioni d'atti	»	544 »	»	»	»	»	»	»	»	544 »	544 »	»
30	32	Depositi pupillari e giudiziali in Lombardia	1,330 56	1,133 92	759 54	346 32	370 45	516 49	936 76	970 57	16,699 91	14,648 31	»	2,051 60
31	34	Concessioni governative — Regi *exequatur*, grazie sovrane, ecc.	110 56	5,284 26	1,627 03	2,990 52	478 91	440 71	»	1,685 17	10,683 52	36,409 28	25,725 76	»
		Concessioni governative — Permessi di caccia	18,151 30	46,800 »	11,761 05	32,210 »	22,645 68	20,280 »	11,689 78	21,232 88	133,838 53	232,784 40	98,945 87	»
		Concessioni governative — Privative industriali	»	»	»	»	»	»	»	»	46 91	»	»	46 91
		Concessioni governative — Diritti di visita a caldaie a vapore in Lombardia	74 07	»	155 56	77 78	»	»	»	»	921 48	622 34	»	299 14
33	37	Multe e pene pecuniarie per fatti penali	462 13	135 15	1,761 81	1,285 04	151 97	128 86	432 93	147 20	5,895 65	4,012 17	»	1,883 48
36	40	Rimborso di spese di giustizia criminale	12,941 57	16,536 64	63,796 05	69,103 05	105 87	61 35	935 29	807 37	98,249 70	100,177 75	1,928 05	»
56	»	Vendita mobili	»	»	»	»	»	»	»	66 43	85,335 58	3,049 84	»	82,285 74
		Entrata straordinaria.												
58	86	Capitale ricavato dall'affrancazione di censi e livelli attivi appartenenti al demanio dello Stato	445 49	11,591 25	410 39	10 57	6 17	»	470 91	151 65	4,537 10	14,926 68	10,389 58	»
			778,743 »	836,440 26	2,166,483 73	1,496,455 53	457,294 75	576,815 95	621,509 05	804,772 18	8,378,257 40	8,699,104 06	1,115,592 89	794,746 23
		Il 1867 differisce dal 1866 in più	57,697 26				119,521 20		183,263 13		320,846 66		320,846 66	
		Il 1867 differisce dal 1866 in meno			670,028 20									

Dalla Direzione Generale del Demanio e delle tasse

Firenze, addì 20 febbraio 1868.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione

CAMBIAGGI.

Delegazione demaniale di Lucca

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 27 marzo 1868, in Viareggio in una delle sale dell'uffizio comunale ed alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, con l'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto, tenutosi il giorno 27 febbraio 1868 in Pietrasanta colle seguenti condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle casse dei ricevitori del registro.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e inserzione nei giornali del presente avviso, starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei respettivi lotti; i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni nell'uffizio del comune di Viareggio.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini dell'articolo 104, lettera F, del Codice penale toscano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — Denominazione e natura	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	160	Viareggio	Monastero dei PP. Serviti sotto il titolo di Sant'Andrea Apostolo in Viareggio.	Appezzamento di terra palustre in parte seminativo, con stagno e cava di renino — In Torre del Lago.	8646 »	864 60	50 »
2	161	»	»	Appezzamento di terra palustre con cava di renino, id.	7200 »	720 »	50 »
3	162	»	»	Id.	6555 »	655 50	50 »
4	163	»	»	Id.	4160 »	416 »	25 »
5	164	»	»	Id.	5100 »	510 »	50 »

861 Lucca, 7 marzo 1868. *L'Ispettore demaniale delegato*: G. MANARA.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Situazione al 29 febbraio 1868.

Attivo.

Cassa . { Numerario in Cassa L. 418,530 25 / » alla Banca Naz. » 9,651 77 }		428,182 02
Portafoglio riescontato	L.	3,026,346 50
Conti correnti debitori	»	9,967,508 70
Società immobiliare (conto d'ordine)	»	4,540,000 »
Anticipazioni sopra depositi	»	1,824,126 »
Fondi pubblici e azioni diverse	»	2,102,110 05
Partecipazione a diverse industrie	»	106,380 »
Spese generali 1867	»	180,342 55
» 1868	»	19,172 51
Versamento sulle nostre azioni non richiesto . . . 8,000,000 / Meno facoltativi a rimborsarsi . . . 9,800		7,990,200 »
Azioni non emesse	»	40,000,000 »
	L.	70,184,368 33

Passivo.

Capitale { Emesso . . L. 20,000,000 » / Non emesso » 40,000,000 » }		60,000,000 »
Conti correnti creditori	L.	4,018,381 04
Società immobiliare (conto d'ordine)	»	5,000,000 »
Conti di deposito	»	141,247 79
Accettazioni ed effetti diversi a pagarsi	»	10,000 »
Profitti e perdite 1867	»	837,031 02
» 1868	»	26,032 08
Interessi e dividendi a pagarsi	»	85,567 93
Fondo di riserva	»	66,108 47
	L.	70,184,368 33

1008

Avviso per incanto.

Avanti il tribunale pretoriale del mandamento di Sesto la mattina del dì 16 aprile del corrente anno 1868 avrà luogo l'incanto pubblico dei seguenti beni appartenenti al sottoposto signor Leonardo Cecchi di Brozzi, per rilasciarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sul prezzo di stima determinato dal perito signor Giovanni Buti, da eseguirsi con le forme stabilite dal Codice di procedura civile, e con i patti e condizioni di che nel relativo bando debitamente affisso e pubblicato e depositato nella cancelleria del suddetto mandamento di Sesto.

Beni da vendersi:

1°. Un appezzamento di terra detto i Campi del Rogo, diviso in numero 3 campi, posto nel popolo della Beata a Signa in comunità di Signa, di misura metri quadri 3,639 30, stimato lire italiane 2,147 35.

2°. Un appezzamento di terra denominato la Presa del Metolo, diviso in otto campi, posto nel popolo di San Mauro a Signa, in comunità di Signa, di misura metri quadri 14,560 68, stimato lire it. 4,076 90.

3°. Un appezzamento di terra detto il Campo dell'Olmo, situato nel suddetto popolo e comunità lungo la via Monaca, di misura metri quadri 2964 41, stimato lire it. 1,062 60.

1029 Dott. Bart. Bacci.

Avviso.

Nel nome di Dio e così sia.

Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

L'anno mille ottocento sessantotto (1868) il giorno di mercoledì ventisei del mese di febbraro a Camerino.

Avanti di me Pietro Micozzi figlio del fu Venanzo, Regio notaio con residenza in Camerino, e dei signori Oreste Lucchini di Domenico falegname e Ruffo Fattinnanzi fabbro ferraio, ambedue quivi domiciliati, testimoni a quest'atto assunti, noti ed abili a senso di legge, si è personalmente presentato il nobil uomo signor Giacomo conte Leopardi figlio della bo. me. Pierfrancesco, possidente e maggiorenne domiciliato in Recanati, a me ben cognito, il quale ha dichiarato e dichiara per norma di chiunque vi potesse avere interesse:

Essere a sua notizia che si tenti di girare una scrittura in forma di cambiale colla di lui firma per lire venticinquemila, che apparisce creata in Torino nel marzo 1865 per pagarsi nel marzo 1866; che essa cambiale non è di alcun valore ed efficacia, e per norma di chiunque si danno le seguenti indicazioni: comunque porti la data del marzo 1865, pure fu fatta in tempo anteriore e quando egli era ancora minorenne; che nel marzo 1865 egli non fu a Torino, ove apparisce creata, ma rimase sempre in Recanati; che la firma che vi appose gli fu carpita con frodi ed inganni, ma non ricevette alcun correspettivo e valuta; che all'atto della creazione chi la estese non vi appose il nome del possessore, nè vi indicò il luogo del pagamento e domicilio. Finalmente che è egli informato che la cambiale stessa nell'estate del milleottocento sessantasei fosse in mani di un tale Andrea Scatini di Ancona.

Tutto ciò si deduce a notizia di chiunque, onde non se ne possa allegare ignoranza.

Su di che è stato redatto da me notaio il presente atto, scritto da Achille Tomassini, persona di mia fiducia, e da rilasciarsi in originale a brevetto nel solito mio ufficio in contrada piazza Sant'Angelo, civico numero 5, secondo piano, e precedente lettura e conferma viene firmato dal sig. Leopardi, testimoni, e me notaio.

Giacomo Leopardi
Oreste Lucchini, testimonio.
Ruffo Fattinnanzi, testimonio.
Pietro Micozzi, regio notaio a Camerino rogato.

Camerino, 26 febbraio 1868.

Visto per la verità della firma del signor conte Giacomo Leopardi, oggi dimorante in questa città, e della firma e qualifica del signor Pietro Micozzi.

997 Il sindaco: A. Beri.

PRESTITO A PREMI 1866 DELLA CITTÀ DI MILANO

6ª ESTRAZIONE — 16 marzo 1868.

SERIE ESTRATTE

717 — 2259 — 3312 — 3553 — 4034

Le obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 717		Serie 2259		Serie 3312		Serie 3553		Serie 4034	
31 —	20	3 —	20	11 —	20	10 —	50	48 —	50
58 —	100	7 —	100	12 —	50	21 —	50	50 —	100
61 —	20	17 —	20	15 —	500	43 —	20	52 —	20
80 —	50	27 —	20	40 —	20	58 —	20	100 —	20
82 —	20	41 —	50	48 —	50	75 —	50		
92 —	50	48 —	20	50 —	20	90 —	50,000		
		49 —	50	53 —	100	92 —	1,000		
				91 —	100	94 —	20		
				94 —	20	98 —	20		
						99 —	20		

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 5 serie come sopra estratte, sono rimborsabili con it. lire 10 ciascuna.

Il rimborso si fa a datare dal 15 giugno 1868 presso la Cassa comunale di Milano.

La prossima estrazione avrà luogo il 16 giugno 1868.

Milano, 16 marzo 1868.

La Giunta municipale
Il Sindaco
G. BELINZAGHI.
L'Assessore Pini.
Il Segretario Giani.

Per la Commissione
Sala Luigi, consigliere comunale.
Ubeldi de'Capel Giovanni.
Cavajani Francesco. 1014

SOCIETÀ DELLE FERROVIE

del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia Centrale

Avviso agli azionisti.

I signori azionisti sono informati ch'essi vengono convocati in assemblea generale ordinaria, a Parigi, il venerdì 24 aprile prossimo, sala Herz (rue de la Victoire, n. 48), alle ore 3 pom., per sentire il rapporto del Consiglio d'amministrazione, approvare, se v'ha luogo, i conti dell'anno 1867, e stabilire il dividendo.

L'assemblea generale ordinaria si comporrà di tutti gli azionisti possessori di almeno quaranta azioni, le quali dovranno essere depositate, al più tardi, 14 giorni prima della riunione negli uffici seguenti:

A *Parigi*, presso i signori fratelli de Rothschild.
A *Londra*, presso i signori N. M. de Rothschild e figli.
A *Vienna*, presso la sede della Società.
A *Milano*, presso il signor C. F. Brot.
A *Ginevra*, presso i signori Lombard-Odier.
A *Lione*, presso i signori P. Galline e Comp., e presso la vedova Morin, Pons e Morin.

In iscambio dei titoli depositati saranno rilasciati dei certificati di deposito che daranno diritto di ammissione all'assemblea.

Gli azionisti chiamati a partecipare alle deliberazioni dell'assemblea generale ordinaria ponno farvisi rappresentare da delegati muniti di poteri scritti, purchè questi godano già del diritto di ammissione.

I poteri dovranno essere concepiti nella forma qui sotto indicata (*). Dessi saranno inscritti a tergo del certificato di deposito e dovranno essere presentati presso i signori fratelli de Rothschild (rue Laffitte, n. 21) al più tardi l'8 aprile 1868.

(*) J'autorise M. . . . . . à me représenter à l'assemblée générale ordinaire des chemins de fer du Sud de l'Autriche, de la Lombardie et de l'Italie Centrale, qui doit avoir lieu à Paris le 24 avril prochain. 1030

Citazione in giudizio sommario *a udienza fissa*

Che io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Pisa ed ivi domiciliato ho fatta e faccio col mezzo di pubblici proclami inseriti nel giornale officiale del Regno e nel giornale *La Provincia* di Pisa in ordine all'infrascritto decreto di autorizzazione ed in conformità dell'articolo 146 del Codice di procedura civile, e sulla richiesta dei signori istanti menzionati nell'infrascritto decreto autorizzativo la presente citazione:

A tutti e singoli i creditori nominati e collocati nella sentenza graduatoria di Ansano e Raffaello Passeri di Calci proferita dal già tribunale di prima istanza di Pisa il 17 agosto 1843, modificata e corretta da quella della già R. Corte di Lucca del dì 11 settembre 1850, cioè ai signori: Conservatorio dei poveri orfani della città di Pisa - Vinnoco Tellini possidente di Calci - Reverendo Giuseppe Bettini di Pontedera come rettore della Uffiziatura dei SS. Gio., Biagio e Giorgio eretta nella chiesa prioria di S. Michele in Borgo di Pisa - Carlo Borghini possidente di Livorno - Francesco Luperi possidente di Caprona - Ermenegildo, dott. Massimiliano, prete Luigi, Romualdo, Tiberio fratelli e figli del fu Adriano Prato possidenti di Vecchiano - Giuseppe Tellini Bigongini possidente di Pisa - Ranieri Galli possidente di Pisa come padre e legittimo amministratore di Eugenio e Marianna Galli - Ernesta Aristea Tellini moglie di Raffaello Passeri di Calci - Dott Antonio Vannini legale di Pisa - Gio. Batt Orsi possidente di Pitignano - Giov. Batt. Bogi possidente di Calci - Bartolommeo e Vincenzo del fu Antonio Bonafalce di Calci - Dott. Gaetano, avv. Antonio, Leopoldo e D. Giovanni Bonafalce possidente di Calci - Gio. Batt. Mazzetti possidente di Calci - Giuseppe Turini possidente di Calci - Giuseppa Mei vedova di Luigi Petrocchi di Pisa - Pia Eredità Faucello di Pisa - Autore Lorenzo Rossi possidente di S. Casciano - Reverendo Aurelio Romani di Calci come rettore della chiesa di S. Andrea a Lama di Calci - Ranieri Palamidessi possidente di Pisa - Enrico Mulinari di Pisa - Giuseppe Cavalli agricoltore di Calci - Filippo Del Buono possidente di Pisa - Dottor Giuseppe Del Rosso legale di Pisa - Avv Federigo Del Rosso possidente di Pisa - Avv. Antonio Viti possidente di Pisa - Moisè Galligo possidente di Pisa - Pasquale Bartalena possidente di Calci - Giovan Batt., Pietro Paolo, D. Clemente e Giuseppe fratelli Della Longa di Pisa - D. Francesco Parenti legale di Pisa - R. Conservatorio di Sant'Anna di Pisa - Luigi Pasquale di Pisa - Pia Casa di Carità di Pisa - Nobili signori Flaminio, D. Ranieri, Antonio e Pietro Di Lupo Parra di Pisa - Giuseppe Puntoni di Mezzana - Reverendo Giuseppe Balderi rettore del Benefizio di S. Antonio e Ranieri eretto nella Primaziale di Pisa ed ivi domiciliato - D. Giovanni Lavagna di Livorno - Lorenzo Natali di Calci - Cav. Augusto Grassi di Pisa - Adelaide Bani nei Daris di Pietrasanta - Giuseppe ed Adelaide Della Chiostra di Calci - Maddalena Marchetti di Calci - Carolina e Anna Casali di Agnano - Eulalia Castellini vedova Stefanini di Pisa - Tito Pasogli come curatore di Tito Castellini di Pisa - Sabatino Delle Sedie di Calci - Giovanni Lami di Lugnano - Lucrezia Lupetti di Calci - Gustavo Adolfo Martinelli di Pisa - Reverendo Giuseppe Menini di Pisa come ministro generale della Mensa arcivescovile di Pisa - Giovanna Tonini vedova Catanti e Pasquale Bartalena come tutori di Giovan Batt., Carlo ed Antonio Catanti di Calci - Giovan Battista ed Ermolao Bogi di Calci - Venerabil Opera del Duomo di Pisa - Jacopo Parenti di Calci - Ermolao e Raffaello Venturi di Calci - Gaspero Passeri di Calci - Antonio Bisconi di Calci - Cavalier Francesco Roncioni di Pisa - Paolina Passeri, Antonio Guidi di lei marito, e D. Gio. Guidi di lei suocero di S. Luce - RR. Spedali Riuniti di Pisa - Reverendo Sabatino Pampana parroco della chiesa di Castel Maggiore di Calci - Giuseppe Grilli di Calci - Angiolo Livoli di Livorno - Reverendo Francesco Menichini di Calci - Reverendo Antonio Colletti pievano della chiesa di Caprona - Clarice Piazzesi e Pietro Bonaccorsi domiciliati a Firenze come tutori dei figli pupilli del fu dott. Cesare Luigi Dazzi - Luigi Filippi di Pisa - D. Giulio Paperini di Pisa - Francesco Delle Sedie di Calci - Michele Rodocanacchi di Livorno - Salvadore Monselles di Pisa - Carlo Bracci ed Ernesta Passeri di lui moglie di Pisa - Reverendo Giuseppe Gaddi di Calci come parroco della chiesa di San Bartolommeo a tre Colli - Giovacchino Ascani di Pisa - Rosa Perini nei Bartalena di Calci - Ranieri Favilli di Pisa - Angelica del fu Gaudenzio Tacchi nei Turini come tutrice dei suoi figli pupilli di Calci - Tenente Felici di Calci come tutore dei suddetti pupilli Turini - Paolo Cerri di Asciano - Carlo e Gaetano Nistri di Pisa - Cesare Platone di Fucecchio - Gaetano Bisconi di Calci - Fenzi e CC. in Livorno - Santi Borgheri di Firenze - D. Alessandro Vannucchi di Pisa - Ferdinando, Rocco e Carlo Orsini delle Fornacette - Vincenzo Parenti di Calci - Don Luigi Cherici di Calci - Reverendo Giuseppe Angioli di Calci come parroco della chiesa di S. Michele Arcangiolo di Castel Maggiore di Calci - Comunità di Pisa - Comunità di Fauglia - Donna Luisa Scotto nei Corsini di Firenze - Fabio Andreini di Firenze - Francesco Donati di Calci - Bruno Scorzi di Pisa - Giuseppe, Enrico e Ranieri Scorzi di Pisa - D. Luigi Guidoni di Massa di Carrara - Niccola Conti di S. Piero alle Fonti - Domenico Botta di Livorno - Monte Pio di Pisa - Cammillo Zucchini di S. Prospero - Avv. Francesco, Pietro, D. Leopoldo e Rinaldo Ruschi di Pisa - Cav. Gio. Saladino Dal Borgo di Pisa - Fulvia Dal Borgo negli Sciamanna di Pisa - A. Bacciomeo Dal Borgo di Pisa - D. Giovan Batt. e Ranieri Molletta di Avane - Pietro Giovan Cristiano e Urbano Querci, i primi due di Pisa, e l'ultimo di Livorno - Rev. Ferdinando Dei di Barberegina come rettore della chiesa di S. Appollinare di Barberegina - Rev. Stefano Busi di Pisa come rettore del Benefizio di S. Felice eretto nella chiesa di S. Frediano di Pisa - Rev. Francesco Contessini di Uliveto come parroco della chiesa di S. Salvadore di Uliveto - Comunità di Sarteano - Opera dei Bagni di S. Giuliano - Rev. Vincenzo Del Rosso di San Giovan Battista a Fabbrica di Cevoli presso S. Miniato come rettore del Benefizio dell'Annunziazione di Maria Santissima eretto nella Cappella di Cevoli - Rev. Domenico Frosini di Pisa come Camarlingo del Seminario di Pisa - Spedale di S. Maria degli Innocenti di Firenze - Comunità di Chiusi - Bernardo Fanelli di Vicopisano - Francesco e Giovanni Tongiorgi di Pisa - D. Mario Pacchioni di Pisa - Pia Casa della Misericordia di Pisa rappresentante il Collegio Puteano - Reverendo Leonardo Mainardi di Fucecchio come rettore della Uffiziatura del Santissimo Crocifisso nella chiesa delle monache di S. Andrea, di S. Salvadore di Fucecchio - Rev. Giuseppe Pelosini di Pisa come rettore della Cappella dei SS. Sebastiano, Martino e Niccolaio da Tolentino eretto nella Primaziale Pisana - Eva Bondi vedova Cammeo di Livorno - Rev. Pietro Maringhi o Mazzinghi come rettore del Benefizio di S. Biagio in Porta Marij in Pisa - Santina Milani vedova Zannuzzi di Pisa come madre e tutrice dei suoi figli - D. Egidio Mugnaini di Pisa - D. Giuseppe Battaglini di Limiti come curatore di Cammillo Vannucci Pini - R. Conservatorio di S. Chiara di S. Miniato - D. Giovanni Manzi delle Mulina di Tuosa - Chiesa parrocchiale di S. Giovan Batt. di Ghezzano - Cav. Luigi Rosselmini di Pisa - Cappella di S. Simone eretta nella Primaziale Pisana - Bartolommeo Ascani di Pisa - Maddalena Perini di Calci - Maddalena Coppini e Giovan Batt. Del Guerra coniugi di Calci - Luisa Bindi vedova Casanuova di Pisa - D. Gaspero Carrani di Pisa - Bartolommeo Bartalena di Calci - Leonardo e Salvadore Palamidessi di Calci - Antonio Meucci Fazzi di Calci - Cav. Antonio Bracci Cambini Piglici di Castel di Nocco - Cesare Cantini di Calci - Ranieri Delle Sedie di Calci come marito di Rosa Santoni - D. Domenico Barsetti di Pisa - D. Ranieri Della Santa di Pisa - Can. Stefano Parra di Pisa - Rosa Caprili moglie di Ranieri Galli di Pisa - Rev. Antonio Cioni di Pisa - Tito Castellini di Cascina - Luigi Palamidessi di Calci - Ferdinando Santoni di Calci - Cristofano Antonio, Giovanni e Gaspero Palamidessi di Calci - Teresa Santoni nei Palamidessi di Calci - Antonio Casali di Calci - Marianna Punta nei Palamidessi di Calci - Alvide De Curiel vedova Palamidessi di Pisa - Gaetano Palamidessi di Calci - Francesca e Maria Palamidessi di Pisa - Carlotta Palamidessi nei Nardi di Pisa - D. Luigi Faucelli di Pisa come curatore di Ranieri ed Elvira Palamidessi - Pia Eredità Fabbrini di Firenze - Rev. Vincenzo Pellegrini di Casciarola come curato della chiesa di San Michele di Casciarola - Carolina Caprili vedova Tempesti di Calci - Rev Costantino Tenissi curato della chiesa di S. Salvadore al Colle di Calci - Lorenzo Pellegrini di Calci - Sebastiano Delle Sedie di Calci - Giovanni Chelli di Livorno - D. Giuseppe e prete Gherardo Casanuova, il primo di Livorno, il secondo a Fungaia - Carlo Bindi, Teresa Bindi, Elvira Bindi nei Bartalini, e Ranieri e Andrea Bindi di Pietrasanta - Salvadore, Domenico, Serafino e Remesio Palamidessi di Calci - Antonio Adami di Nicosia - Ranieri Ricci di Asciano - Faustino, Raffaello, D. Flaminio ed Eduardo Cerri di Asciano - D. Giovanni Lucchesini di Pisa - D. Giuseppe Bardelli di Pisa - Luigi Del Carradore di S. Casciano, per comparire alla pubblica udienza fissa che sarà tenuta dal suddetto tribunale civile e correzionale di Pisa la mattina del diciassette aprile 1868, a ore dieci, per il fine ed effetto di che è parola nell'infrascritto decreto autorizzativo proferito dal suddetto tribunale civile e correzionale di Pisa il 14 marzo 1868, che si pubblica per tutti gli effetti legali della suddetta citazione e per il fine ed oggetto a cui mira la citazione medesima premessa però la citazione nei modi ordinari, prescritta dal decreto medesimo, ai principali creditori interessati nella suddetta graduatoria ed indicati nel decreto stesso che forma parte integrale della presente citazione per pubblici proclami; qual decreto è del seguente tenore — ivi:

In nome
DI S. M. VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile riunito in Camera di consiglio,

Visto il ricorso presentato il dì 10 marzo 1868 dai signori Orsola Bonaguidi vedova Ruberti come madre e legittima rappresentante del suo figlio minorenne Federigo del fu Ranieri Ruberti non tanto come erede del proprio padre Ranieri *quondam* Pietro, quanto del di lui zio Giuseppe Ruberti stati eredi del detto fu Pietro Ruberti - Laura di detto fu Ranieri Ruberti, maggiori di età come legittimaria del rammentato di lui padre Ranieri - Pietro del fu Ranieri Bonaguidi come erede di detto suo padre e Bartolommeo e Leopoldo del fu Pietro *quondam* Bartolommeo Bonaguidi come stati questi ultimi due respettivamente eredi del loro padre Pietro e del loro zio Lorenzo Bonaguidi - Ranieri del fu Benedetto Della Croce - Luigi Ruberti in proprio e per interesse dei suoi fratelli Giovan Batt. e Rocco Ruberti - Giacinto e Maurizio Ruberti tutti possidenti domiciliati in Asciano - Massimiliano del fu Giobbe Tombelli e Cesare del fu Francesco Tombelli, il primo come erede di detto suo padre, ed il secondo in proprio ed ambedue poi non solo per proprio conto ed interesse quanto come acquirenti della quota dei beni Passeri acquistati da Sabatino Remorini, ed anche per altra quota di detti beni che si propongono di recuperare dalla famiglia Ferrucci, possidenti domiciliati a Culignola, ma tutti però per gli effetti della presente e degli atti che vanno a farsi, domiciliati elettivamente in Pisa presso e nello studio del dott. Cristoforo Gasperini che hanno nominato in loro procuratore legale in ordine a relativo mandato. Col qual ricorso domandano:

1° Che coerentemente alle disposizioni dell'art. 146 del Codice di procedura civile, sia autorizzata la citazione per mezzo di pubblici proclami dei creditori nominati e collocati nella sentenza graduatoria di Ansano e Raffaello Passeri, proferita dal soppresso tribunale di prima istanza di Pisa il 17 agosto 1843 ed aventi diritto alla distribuzione non tanto delle somme dai ricorrenti depositate, quanto di quelle che essi depositeranno nella Cassa dei depositi e prestiti di Firenze e per essa in quella della R. tesoreria di Pisa come prezzo di beni ai ricorrenti liberati al pubblico incanto già di proprietà dei nominati Passeri.

2° Che alcuni però dei creditori stessi come principali interessati nella detta graduatoria siano citati nei soliti modi stabiliti dalla legge.

Letto il parere conforme del procuratore del Re;

Sentita la relazione del giudice delegato;

Visto l'articolo 146 del Codice di procedura civile;

Ritenuto che atteso il gran numero dei creditori da citarsi per lo scopo a cui mira il ricorso, è sommamente difficile il metodo della citazione nei modi ordinari; e convenga perciò adottare la disposizione prescritta nell'art. 146 del Codice di procedura civile, salvo a tenere la forma consueta della citazione per gli infrascritti, come aventi interesse principale nell'affare.

Per questo motivo:

Autorizza i ricorrenti a citare per via di pubblici proclami tutti i creditori nominati e collocati nella sentenza graduatoria di Ansano e Raffaello Passeri proferita dal già tribunale di prima istanza di Pisa il 17 agosto 1843, modificata e corretta dalla sentenza della R. Corte di Lucca del dì 11 settembre 1850, mediante inserzione nel giornale ufficiale del Regno e nel giornale *La Provincia* di Pisa. Dichiara però che debba parteciparsi la intimazione coi metodi ordinari quanto ai signori: Giacinta Conversini vedova del fu nobile signor Lorenzo Martelli, benestante domiciliata in Pisa nella sua qualità di madre e legittima rappresentante dei nobili signor Paolo, Penelope, Amalia, Giuseppa e Laura, figli ed eredi del detto fu Lorenzo Martelli - Giovanni Martelli, possidente domiciliato in Pisa, come perito giudiciale incaricato dell'operazione riguardante la erogazione e stato di accollo del prezzo e frutti dei beni formanti subietto della detta sentenza graduatoria Passeri - Avv. Andrea Ansano, Maria e Zaira del fu Raffaello Passeri, domiciliato il primo in Pisa e gli altri a Calci - D. Antonio Giorgi legale e possidente domiciliato in Pisa, come curatore all'eredità beneficiata del fu Ansano Passeri - Cav. Giuseppe San Filippo delegato straordinario rappresentante il municipio di Pisa, e perciò anche del Monte Pio di Pisa - Cav. commend. Angiolo Del Punta domiciliato in Pisa, e cav. dott. Tito Chiesi domiciliato in Pisa, ambedue come componenti attualmente la Commissione direttiva di detto Monte Pio, all'oggetto di comparire nel giorno diciassette aprile 1868, a ore 10 ant., alla pubblica udienza del tribunale civile di Pisa per sentire approvare il deposito che essi intendono fare la mattina del dì trentuno corrente nella Cassa della R. Tesoreria di Pisa di italiane lire cinquantatremila ottantadue e cent. 05, in ordine alla dimostrazione fattane dai signori D. Luigi Gasperini e Bartolommeo Saviozzi; qual somma sta a completare quella di lire diciannove mila quaranta e centesimi 11 già esistente nel Monte Pio di Pisa, a saldo del prezzo e frutti dai ricorrenti dovuti per l'acquisto del primo lotto dei beni espropriati a danno di Ansano e Raffaello Passeri.

Così deliberato nella Camera di consiglio del tribunale suddetto, questo dì 14 marzo 1868.

Bernardino Landi, presidente - Benedetto Perini - Silvio Salvi - D. T. Berti, vice cancelliere.

Fatta questa citazione da me usciere sottoscritto, questo dì 20 marzo 1868.

1005 L'usciere Dom. Orlandini.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 20 marzo corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Pietro Cristofani e figlio, negozianti in seterie in Mercato Nuovo, ordinando lo immediato inventario degli oggetti tutti spettanti ai falliti, delegando alla procedura il giudice signor Alessandro Catani, e nominando in sindaco provvisorio il signor Domenico Sabatini; ha destinato la mattina del 4 aprile prossimo, a ore 11, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio per proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale ridetto.

Li 21 marzo 1868.

1021 F. Nannei, vice canc.

Dichiarazione d'assenza.

Sull'istanza di Pietro Barboglio di Milano qual cessionario della Carolina Polastri, altra delle eredi legittime di Carlo Polastri, e rappresentato dal procuratore capo Giuseppe Piantanida, il tribunale civile e correzionale di Novara con sentenza delli 7 corrente febbraio, che mandò pubblicare ed inserirsi a mente di legge, ha dichiarata l'assenza del Carlo Polastri fu Andrea già domiciliato in Novara a far tempo dall'ottobre dell'anno 1822.

Novara, 20 febbraio 1868.

589 Gius. Piantanida, proc. capo.

Avviso giudiciale.

Si rende noto al pubblico che all'incanto avvenuto nella pretura del mandamento di Borgo San Lorenzo la mattina del dì 17 marzo 1868 nel giudizio di vendita volontaria dei beni immobili dei figli minori del fu signor Jacopo Pastori della comunità di Scarperia, rimasero liberati gli appresso descritti lotti, sui quali va a scadere il dì 31 marzo corrente il termine per l'aumento del sesto, da farsi da chiunque avrà eseguiti i prescritti depositi per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Descrizione dei beni rimasti liberati.

1° lotto. Due appezzamenti di terra denominati il Campo della Chiesa e Pian Giallo, posti nel popolo di Santa Maria a Vezzano, comunità di Vicchio, liberati sul prezzo di stima in lire nuove 2,316 71 per la somma di lire 2,320 al signor Annibale Fossi, agente di beni, domiciliato nel popolo di Sant'Agata a Mucciano, comunità di Borgo San Lorenzo, come mandatario speciale dei signori Bartolommeo Bichi del fu Giovanni del popolo di Santa Maria a Vezzano, e Giuseppa Savi del fu Vincenzio, dimorante in Firenze.

2° lotto. Un appezzamento di terra denominato Brancalaccio, situato come sopra, liberato sul prezzo di stima in Ln. 2,675 42 per la somma di lire 2,680 al signor Francesco Ranzi del fu Antonio, possidente domiciliato nel popolo di Borgo San Lorenzo.

3° lotto. Due tenimenti di terra denominati le Porrine e Zicheri, posti come sopra, liberati sul prezzo di stima in Ln. 5,013 62 per la somma di lire 5015 al sunnominato sig. Francesco Ranzi del fu Antonio, del popolo di Borgo San Lorenzo.

Dalla cancelleria della pretura di mandamento di Borgo San Lorenzo.

Li 18 marzo 1868.

1028 Ferrati, canc.

Estratto di bando per vendita volontaria.

La mattina del dì 24 aprile 1868, a ore 11, nello studio del sottoscritto notaro posto in via del Proconsolo, numero 15, sulle istanze del sig. Ulisse Tanzi come tutore del signor Enrico del fu Vincenzio Gori in età minore, e dell'eccellentissimo sig. dott. Achille Casanuova, curatore speciale del medesimo, tutti domiciliati in Firenze, in esecuzione del decreto del tribunale civile e correzionale di questa città del 3 agosto 1867, che omologa la deliberazione del Consiglio di famiglia del suddetto minore del 12 giugno 1867, sarà esposto in vendita al pubblico incanto sul prezzo resultante dalla perizia dell'ingegnere architetto signor cav. Emilio Lotti del dì 30 settembre 1867, registrata a Firenze il 1° ottobre di detto anno, reg. 8, fog. 123, numero 7323, con lire 1 10 da Maffei, ed alle condizioni di che nel bando affisso a forma di legge ostensibile a chiunque al detto studio, il seguente immobile:

Una casa in Firenze con giardino, sotterranei illuminati, piano terreno e due piani superiori e sopra al secondo piano terrazza coperta, e situata detta casa sulle tre vie di Solferino, Ferruccio e Montebello, con accesso nella via Solferino, numero stradale 10, impostata ai libri estimali della comunità di Firenze in sezione E, particelle 3924, 3925, 3986 e 3987, comprese negli articoli di stima 2530 e 2531, con rendita imponibile di lire 1,000 42 toscane, pari a lire italiane 840 37, valutato lire italiane centodue mila cinquecento venticinque.

1027 Dott. Giovanni Viscontini, not.

Un Supplemento a questo numero contiene Avvisi d'asta per vendita di beni ecclesiastici, Annunzi giudiziari ed altri.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta